

## Rassegna del 07/09/2014

### SANITA' REGIONALE

07/09/14	Gazzetta del Sud	21	Insostenibili i paragoni di Tallini	...	1
07/09/14	Gazzetta del Sud	21	«Vanno revocate le nomine illegittime»	...	2
07/09/14	Gazzetta del Sud	22	Verifiche tecniche sugli strumenti	Ranieri Francesco	3
07/09/14	Gazzetta del Sud	23	I due medici che ispirarono il pensiero di Campanella	Trocchi Luigi	4
07/09/14	Il Garantista Calabria	3	Matteo aveva solo 4 giorni E' morto per i tagli alla Sanità - E mattina presto e l'ospedale è chiuso Matteo muore a 4 giorni	Pittelli Teresa	5
07/09/14	Il Garantista Calabria	3	In 3 anni 107 vittime che sanità è questa?	...	7
07/09/14	Quotidiano del Sud	12	Sanità, la scuola richiesta da 136 sindaci - «Serve una scuola per curare»	Fortunato Maria Francesca	8

### SANITA' LOCALE

07/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	32	Gasparina S'inaugura il nuovo ambulatorio sanitario	Amoroso sabrina	9
07/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	37	Pedace: in via Argentina pozzi malfunzionanti	...	10
07/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	40	Il caso di Villa dei Gerani	...	11
07/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	42	La dialisi "non va in vacanza"	Sicari vittoria	12
07/09/14	Il Garantista Catanzaro	10	Policlinico, si lavora per evitare la paralisi	Ciampa Francesco	14
07/09/14	Il Garantista Catanzaro	10	Nodo degli esuberanti: atteso il parere dell'Agenas	Fra.cia.	15
07/09/14	Il Garantista Catanzaro	14	Oggi l'inaugurazione del nuovo ambulatorio	...	16
07/09/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	16	Riattivare il servizio prelievi all'azienda di via Campanella	...	17
07/09/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	16	I lavoratori contro il generale Pezzi e i Cinque stelle	...	18
07/09/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	20	L'associazione Edelweiss Amica inaugura l'ambulatorio	Romano Gianni	19

L'ex dg dell'Asp di Reggio, Carullo, replica all'assessore al Personale

# Insostenibili i paragoni di Tallini

«All'assessore  
basterebbe seguire  
i suggerimenti  
del dirigente  
del suo Dipartimento»

La Giunta Loiero era nella pienezza dei suoi poteri

## CATANZARO

Tirato in ballo a mo' d'esempio, nel contesto di una nota dell'assessore Domenico Tallini pubblicata mercoledì scorso e dedicata al presunto "asse Pezzi-Naccari Carlizzi", quale direttore dell'Asp di Reggio nominato dalla Giunta Loiero, l'arch. Renato Carullo ha inteso sottolineare: «Tale nomina fu effettuata da un organo collegiale, qual è la Giunta Regionale nella pienezza dei suoi poteri, contrariamente a quella attuale, la quale dovrebbe operare esclusivamente per l'ordinaria amministrazione e, dunque, limitata nei poteri a causa della sospensione conseguente la condanna penale dell'ex Presidente Scopelliti e delle sue volontarie successive dimissioni. Sarebbe bastato all'assessore Tallini seguire i suggerimenti del dirigente generale del Dipartimento Personale, suo dipendente e principale collaboratore, per convincersi circa l'impossibilità di procedere a nuove (non so fino a che punto) nomine con attribuzione delle funzioni di Dg. Contrariamente a quanto dichiarato circa l'operato della Giunta Loiero, si sottolinea che la stessa era obbligata a procedere alla nomina del Direttore Generale dell'Asp di Reggio a seguito della vacanza direzionale dell'Asl di Locri, confluita di diritto nell'Asp di Reggio al termine del regime di commissariamento prefettizio. Vorrei ricordare ancora, anche all'as-

sessore Tallini, che il Consiglio regionale, pur in presenza di un'ordinanza della magistratura del lavoro che disponeva l'immediato reintegro della mia persona nelle funzioni di Dg dell'Asp di Reggio, votava una legge "contra personam" la quale riaccorpava l'Asl di Locri all'Asp di Reggio, già accorpate per legge regionale da oltre un anno, impedendo di fatto il mio reinsediamento. Tale norma fu, più volte, ritenuta illegittima, al limite dell'incostituzionalità, da parte dei mini-

steri della Salute e dell'Economia (Tavolo Massicci) e dei sub Commissari ad acta che, dal marzo 2012, inutilmente, ne intimavano l'abrogazione. Tale intimazione non produceva volutamente esito alcuno».

«Ciò detto – continua l'arch. Carullo – suggerirei all'assessore al Personale, anziché preoccuparsi della incerta trasparenza circa la mia nomina, di meglio accertare la legittimità dei requisiti e degli emolumenti già erogati a Dirigenti regionali, meglio individuati dalla relazione Mosella, ed in particolare del Dirigente Generale del dipartimento Presidenza, cui il Mef chiede la restituzione di oltre 700mila euro oltre ad acclarare la carenza di requisiti di legge per ricoprire quell'incarico, unitamente al dirigente dell'Avvocatura regionale, che continua a produrre discutibili pareri a supporto dell'Amministrazione che lo ha nominato e al quale il Mef chiede, analogamente, la restituzione di oltre 500mila euro». ◀



Renato Carullo. Ha guidato l'Asp di Reggio Calabria



## L'on. Nesci (M5S) attacca «Vanno revocate le nomine illegittime»

### CATANZARO

«Il ministero della Salute ha precisato in un suo comunicato che l'Avvocatura dello Stato ha escluso che la Giunta regionale della Calabria in regime di prorogatio possa procedere a nomine dirigenziali, per cui vigilerà, assieme al ministero dell'Economia e tramite la struttura per il Rientro sanitario, per garantire il rispetto di tale determinazione». Lo ricorda la deputata del M5S Dalila Nesci, che aggiunge: «Abbiamo dunque vinto una battaglia importante. Il Movimento Cinque Stelle si è opposto con forza, tramite mie diffide, miei atti e comunicati, alla nomina di nuovi dirigenti

da parte della giunta regionale della Calabria, a partire dalla sanità».

«Ho ripetuto senza tregua – prosegue la parlamentare M5S – che la Giunta non poteva nominare nessuno, dovendo gestire soltanto l'ordinario. Ho denunciato tutte le nomine fuori legge ed esercitato ogni genere di pressione per il ripristino delle regole. Abbiamo dunque sconfitto l'arroganza, la sfacciataggine e la prepotenza della giunta Scopelliti-Stasi e dei loro sodali. Coerentemente con quanto precisato, i ministeri della Salute e dell'Economia devono immediatamente procedere per la revoca delle nomine illegittime già effettuate». ◀



L'inchiesta della Procura di Catanzaro sulla morte del bimbo morto dopo quattro giorni di vita

# Verifiche tecniche sugli strumenti

Il neonato avrebbe viaggiato in braccio alla mamma da un ospedale all'altro

**Francesco Ranieri  
SOVERATO**

Sono già state compiute le verifiche tecniche sulla strumentazione sanitaria utilizzata per cercare di salvare la vita al piccolo Matteo Zangari, morto lo scorso 3 settembre dopo appena quattro giorni di vita all'ospedale "Pugliese" di Catanzaro, dove era giunto in condizioni disperate dalla Pediatria della struttura ospedaliera di Soverato. Ieri, infatti, i carabinieri del Nucleo operativo della Compagnia di Soverato e il consulente tecnico nominato dal pm Vincenzo Luberto, il prof. Giulio Di Mizio dell'università Magna Græcia di Catanzaro, hanno preso contezza delle condizioni delle apparecchiature utilizzate a Soverato, come richiesto dall'avv. Cosimo Albanese, difensore dei giovani coniugi Zangari, Antonio e Chiara Bilotta, di Davoli.

Accertamenti tecnici chiesti anche sull'ambulanza utilizzata per trasferire il piccolo a Catanzaro: il mezzo di soccorso, oltre a essere giunto con una tempistica ritenuta poco consona a un'emergenza, sarebbe anche stato inadeguato al trasporto del bimbo, in quanto incompati-

bile con l'installazione dell'incubatrice.

Stando alle prime ricostruzioni, il povero Matteo, un bel bimbo di tre chili e mezzo, avrebbe addirittura viaggiato tra le braccia della madre. L'ipotesi di reato sulla quale indaga la Procura di Catanzaro è omicidio colposo in concorso e nel registro degli indagati sono finiti in undici tra medici e infermieri dei due ospedali. Un atto dovuto - è bene sottolinearlo - da parte della Procura, che ovviamente non è sinonimo di colpevolezza ma della necessità di approfondire e verificare il rispetto dei protocolli sanitari nei vari passaggi che hanno caratterizzato la triste vicenda di Matteo, che dopo la nascita era stato dimesso, assieme alla madre, l'1 settembre. Dopo due giorni, però, preoccupate per il suo pianto continuo, il respiro affannoso e le difficoltà nel prendere il latte, la madre e la nonna paterna lo avevano portato alle sei del mattino nel reparto di Pediatria di Soverato.

Dagli accertamenti svolti non sarebbe emerso un quadro clinico chiaro; tra l'altro, il pediatra è

arrivato intorno alle 7.30, visto che nel reparto è stata incredibilmente soppressa la reperibilità notturna. A complicare la situazione si è messa anche la difficoltà dell'ospedale nel reperire un'ambulanza per trasferire Matteo a Catanzaro: diversi mezzi sarebbero stati in officina e solo dopo le 9, già tre ore dopo il suo arrivo in ospedale, ne è stata trovata una, per giunta non adatta al trasferimento neonatale. Al "Pugliese", poco prima delle 10, Matteo è arrivato in gravissime condizioni, tanto che è stato subito portato in terapia intensiva neonatale, dove però è deceduto.

Con l'esposto presentato dall'avv. Albanese, i coniugi Zangari chiedono ora che si faccia luce sulla dolorosa storia del loro primogenito, che sarebbe nato diversi giorni dopo le 40 settimane di gravidanza: in questo senso, l'esame autoptico di domani, al quale assisterà anche il consulente tecnico di parte, il prof. Giulio Cardia dell'Università di Messina, dovrebbe dare indicazioni importanti al pm Luberto, per constatare o escludere la presenza di eventuali malformazioni congenite, magari non rilevate alla nascita. ◀

LE CARENZE DEL SETTORE SI SONO MOSTRATE NELLA LORO GRAVITÀ

## Mezzi e servizi sanitari inadeguati

**SOVERATO**

Ambulanze guaste e inadeguate, reparti ospedalieri con pochi medici, servizi pediatrici all'osso. Al di là delle eventuali responsabilità penali, è preoccupante il quadro che emerge dalla morte del piccolo Matteo Zangari. Nella sua storia, le carenze della sanità territoriale si sono mostrate in tutta la loro gravità.

Solo un paio d'anni fa, a Soverato, la protesta di centinaia di

genitori e pediatri contro la chiusura del pronto soccorso pediatrico notturno è stata vana: la reperibilità notturna è stata riservata solo alla sala parto. Così, si è arrivati al 2014 con due pediatri, sugli otto di qualche



**All'ospedale di Soverato era stato chiuso il pronto soccorso pediatrico**

anno fa, a gestire l'intero reparto, con turni massacranti. In caso d'emergenza si dovrebbe almeno poter contare su ambulanze affidabili e attrezzate per raggiungere una struttura "hub" come quella catanzarese. Ma ecco l'altra nota dolente, data da quei mezzi spesso fermi in officina per i chilometri macinati e, in alcuni casi, anche privi di strumenti o predisposizioni indispensabili nel campo medico. ◀ (f.r.)

## Undici indagati

**Un atto dovuto**

● Un atto dovuto l'iscrizione dei medici e degli infermieri dei due ospedali venuti in contatto con il piccolo Matteo in quelle frenetiche, dolorose ore. Si tratta di Vittoria Rosaria Ciaccio, 54 anni; Enza Sottile, 49; Teresa Ciabrone, 58; Domenico Perri, 60; Caterina Mazzei, 56; Anna Monterosso, 56; Renata Tino, 56; Pasquale Novellino, 63; Rossella Gagliano, 59; Rossana Miniaci, 59; Sebastiano Barresi, 63.



Citati nell'opera "Philosophia sensi bus demonstrata"

# I due medici che ispirarono il pensiero di Campanella

Giovanni Francesco Branca di Castrovillari e Plinio Rogliano di Roggiano

## Luigi Troccoli

Uno dei più grandi pensatori calabresi, Tommaso Campanella, in più di una sua opera attribuisce a due poco noti intellettuali di provincia il merito di avere avuto supporti librari e incentivi alla discussione sulle più innovative idee dei secoli XVI e XVII. Campanella nasceva a Stilo nel 1568, in settembre. Il suo pensiero smosse la filosofia dell'età della rinascenza dal passivo ossequio alla tradizione, per indirizzarla verso l'adozione di teorie che postulassero l'acquisizione della conoscenza dall'osservazione della natura. A quindici anni entrava nell'ordine dei Domenicani, assumendo il nome di Tommaso, al posto del nome di battesimo che era Giandomenico. A vent'anni, nel 1588 fu mandato dai suoi superiori ad Altomonte, dove approfondì lo studio del pensiero di Bernardino Telesio. Egli condivise con il filosofo di Cosenza la concezione secondo la quale la conoscenza è sensazione; il pensiero di Tele-

**Campanella attribuisce ai due il merito di avere incentivato la discussione**

sio risultava essere uno dei tentativi di avviare la fisica sulla strada di una rigorosa ricerca autonoma, sganciandola soprattutto dai presupposti della metafisica aristotelica. Il pensiero di Campanella, dunque, prendeva le mosse dalla filosofia di Bernardino Telesio, il quale faceva risiedere nel rapporto diretto con la natura la fonte della conoscenza, al di sopra della cultura trasmessa nei libri e incentrata nel rispetto della tradizione aristotelica. Campanella visse ad Altomonte (1588), dove, ancora ventenne, approfondì la conoscenza della filosofia di Telesio (1509 - 1588), nella quiete del convento dei Domenicani. Durante la sua permanenza egli intrattenne rapporti con uomini illustri del circondario, che andavano a trovarlo. Egli stesso in diverse sue opere ricorda che gli furono prodighi di stimolazioni, maturate in lunghe conversazioni e grazie ai libri che gli portavano nel convento nel quale era accolto. Tra questi, egli cita due medici, uno di Castrovillari e l'altro di Roggiano. I due personaggi che dividevano con il frate le idee innovative di Telesio e che, all'unisono con lui, si staccavano dalle teorie di Aristotele e dei Peripatetici, erano i medici Giovan Francesco Branca di Castrovillari e Plinio Rogliano di Roggiano. Del primo, grazie alle

## La storia

### La carcerazione del filosofo eretico

● Nel 1591, quando Campanella aveva 23 anni, fu elevata contro di lui a Napoli l'accusa di eresia. Scontò un anno di carcere per non avere voluto misconoscere le teorie di Telesio. Da allora il frate domenicano di Stilo subì diversi processi con conseguenti condanne. A Padova e a Roma subisce processi e condanne, con la ricorrente accusa di essere sostenitore di dottrine eretiche. Nel 1600 viene accusato di essere stato un organizzatore della congiura antispagnola. Il processo si conclude con una condanna che non è a morte, perché Campanella si finge pazzo, ma al carcere. La reclusione durò ventisei anni; al termine dell'espiazione preferì emigrare in Francia dove morì nel 1639 a sessantotto anni. Metà della sua vita trascorse nelle carceri.

ricerche di due storici castrovillaresi, Ettore Miraglia e Francesco Russo, si sa che era nato a Castrovillari nel 1557, figlio di Bernardino, nativo di Cetraro. Quest'ultimo aveva sposato la castrovillarese Covella di Riario, per cui si stabilì a Castrovillari. Giovan Francesco si addottorò a Napoli in filosofia e medicina e subito dopo sposò Alessandra Dionisio, dalla quale ebbe tre figli. Morì nel 24 agosto 1621. Lasciò un saggio inedito sull'invasione delle locuste. Di Plinio Rogliano, residente a Roggiano, si sa solo che era nato nel 1566 e che moriva attorno al 1641. È lo stesso Campanella che in alcune sue opere ricorda la vicinanza culturale e il contributo dato da questi due intellettuali alla formazione delle sue teorie. Infatti, nella prefazione all'opera «Philosophia sensi bus demonstrata», Campanella scrive: «Accade finalmente che venisse a me un certo eccellente dottore in medicina, illustre filosofo, il quale fuggiva gli errori dei peripatetici, Giovanni Francesco Branca di Castrovillari, accompagnato coll'altro medico a nome Plinio Rogliano della città di Roggiano, stimato più di molti altri per la sottigliezza dell'ingegno, e discorressimo insieme dei principi della filosofia e della verità delle cose; questi riuscirono nostri amicissimi...». ◀



**LA TRAGEDIA (ANNUNCIATA) DI SOVERATO**

# Matteo aveva solo 4 giorni È morto per i tagli alla Sanità

Il genitori del piccolo hanno trovato chiuso il reparto di pediatria (costava troppo) e l'ambulanza è arrivata dopo più di un'ora. **Undici, tra medici e infermieri, indagati**

Si può arrivare al pronto soccorso di un ospedale in un momento "sbagliato"? A Soverato sì. È successo al piccolo Matteo Zangari, il neonato di Davoli (Cz) morto mercoledì scorso dopo soli quattro giorni di vita.

Era nato sanissimo la sera del 30 agosto, Matteo. Almeno a quanto affermano dal reparto di ginecologia e ostetricia del nosocomio soveratese.

"Il bimbo era nato in piena salute da una gravidanza perfettamente fisiologica, ed è stato dimesso in ottime condizioni dal punto nascita", conferma Domenico Perri, primario dell'unità operativa di ginecologia e ostetricia. Nei giorni seguenti, però, qualcosa non va. Il suo pianto continuo e la sua inappetenza preoccupano i genitori, che decidono di portarlo all'ospedale di Soverato, che per fortuna è a due passi da Davoli, il paese dove abitano.

PITTELLI A PAGINA 3

# E mattina presto e l'ospedale è chiuso Matteo muore a 4 giorni



**DAVOLI (CZ)**

Il reparto di pediatria di Soverato, dopo la riduzione dell'orario, opera solo dalle 8 in poi. Il bimbo viene portato al nosocomio alle 6.40, la dottoressa - avisata appositamente - si precipita alle 7.30.

Per avere un'ambulanza che trasporti il piccolo paziente a Catanzaro, bisogna attendere un'ora e mezza. Tempi troppo lunghi e che risultano fatali. Il decesso avviene dopo poche ore

**L'INCHIESTA**

*Il pm Vincenzo Luberto ha aperto un fascicolo nel quale sono iscritti già undici indagati tra medici ed infermieri delle strutture sanitarie di Soverato e Catanzaro al fine di accertare le responsabilità*

■ ■ ■ **DI TERESA PITTELLI**

Si può arrivare al pronto soccorso di un ospedale in un momento "sbagliato"? Forse a Soverato sì. È successo al piccolo Matteo Zangari, il neonato di Davoli (Cz) morto mercoledì scorso dopo soli quattro giorni di vita. Era nato sanissimo la sera del 30 agosto, Matteo. Almeno a quanto affermano dal reparto di ginecologia e ostetricia del nosocomio soveratese. «Il bimbo era nato in piena salute da una gravidanza perfettamente fisiologica, ed è stato dimesso in ottime condizioni dal punto nascita», conferma Domenico Perri, primario dell'unità operativa di ginecologia e ostetricia. Nei giorni seguenti, però, qualcosa non va. Il suo pianto continuo e la sua inappetenza preoccupano i genitori, che decidono di portarlo all'ospedale di Soverato, che per fortuna è a due passi da Davoli, il paese dove abitano. Sono da poco passate le sei. Il problema è che prima delle 8 a Soverato l'assistenza pediatrica non c'è più. In quella fascia oraria, infatti, il reparto è stato "chiuso" nel senso che non c'è la guardia attiva notturna da parte dei pediatri, reperibili solo se chiamati dal punto nascita al momento del parto. Una disposizione dell'asp del luglio 2013 all'epoca guidata da Gerardo Mancuso, giustificata con la carenza di organico, contro la quale da anni cittadini, utenti e personale protestano senza essere ascoltati. Ma torniamo a Matteo. Il ps lo accetta, pur sapendo che in reparto non ci sono i pediatri, dal momento che i primi soccorsi possono essere spesso salva-vita. Sono le 6.40 circa, il piccolo viene esaminato dal personale presente e intanto viene allertata l'infermiera vigilatrice su al terzo piano, che ospita i reparti di ginecologia e ostetricia da un lato, pediatria dall'altro. L'infermiera chiama di corsa la pediatra, che pur non essendo in servizio arriva subito, intorno alle 7.30, considerata l'urgenza del caso. Mentre compie gli accertamenti dovuti e presta le cure necessarie, la dottoressa si rende conto che la situazione di Matteo richiede il trasferimento in altro ospedale, e procede chiamando l'autoambulanza. Che arriva dopo le nove prendendo in carico il bambino e

partendo a tutta velocità per l'ospedale Pugliese-Ciaccio di Catanzaro, dove arriva mezz'ora dopo. Qui il piccolo viene visitato e portato subito in terapia intensiva. Le sue condizioni sono però critiche. Matteo non ce la fa e muore dopo un paio d'ore.

Una morte le cui ragioni sono ancora sconosciute. Ci si augura che dagli accertamenti giudiziari (domani alle 16 l'autopsia sul corpicino del piccolo) emerga la verità su cosa è successo, come sperano i genitori di Matteo, assistiti dal-

l'avvocato Cosimo Albanese. La ricostruzione dei fatti e delle eventuali responsabilità è nelle mani della magistratura, che sta facendo il suo lavoro con l'apertura di un fascicolo da parte del sostituto procuratore Vincenzo Luberto, dal quale risultano già undici gli indagati tra medici e infermieri dell'ospedale di Soverato e del Pugliese-Ciaccio di Catanzaro. Se non si può certo puntare il dito contro nessuno, però, qualche considerazione è doverosa. I tagli alla continuità assistenziale, come appunto la chiusura notturna del reparto di pediatria a Soverato, stanno producendo disagi e incertezze sia nei piccoli pazienti che nel personale, come documentano proteste pubbliche, appelli, racconti dei quali diamo conto da oltre un anno.

Forse sarebbe il caso di riflettere una buona volta sull'opportunità di ripristinare la piena funzionalità di presidi che rappresentano l'ultimo baluardo di un territorio che ha già subito diverse chiusure di ospedali, da Chiaravalle a Serra S. Bruno. E che chiedono di non restare scoperti rispetto al fondamentale diritto alla salute, soprattutto dei più piccoli. Giusto qualche giorno fa eravamo tornati su questo argomento, denunciando l'odissea e lo sbigottimento di una turista romana alle prese con la pediatria "a orario" dell'ospedale di Soverato. Riletta con il senno di oggi, quando purtroppo è successo qualcosa di molto più grave, quella denuncia fa riflettere. E chiede risposte urgenti non solo alla magistratura, ma anche alla politica e alle istituzioni.

# In 3 anni 107 vittime Che sanità è questa?

*Che sanità è quella in cui un neonato di appena 4 giorni deve aspettare più di tre ore prima di essere portato in un ospedale? Quella in cui un reparto di pediatria deve aprire a singhiozzo perché bisogna rispettare il piano di rientro? E che sanità è quella un cui muoiono 107 persone in tre anni per errori medici certificati da una commissione? Un record (negativo) ineguagliabile se consideriamo che il Lazio è dietro la nostra Regione con 67 morti ma con una popolazione di quasi 6 milioni di abitanti contro i nostri 2 scarsi. E che sanità è quella in cui a decidere come e dove tagliare non è un medico ma un generale della finanza? Cosa può saperne un generale della finanza di ospedali, pronti soccorso e reparti? Nulla. E infatti è stato chiamato per tagliare, ottimizzare, risparmiare e non certo per salvare le vite dei pazienti.*

*Non è la prima volta che accade e né, temiamo, sarà l'ultima.*

*Eravamo stati facili profeti*

*già in passato ma nessuno ci ha dato ascolto. Non più tardi di qualche settimana fa abbiamo pubblicato il grido di allarme del primario dell'ospedale di Polistena che ha protestato pubblicamente per la situazione catastrofica del suo reparto. "Qui manca tutto: strumenti, personale, tecnici, e io non posso più assicurare la sopravvivenza dei miei pazienti". Proprio così: il primario di Polistena è convinto di lavorare in un ospedale nel quale è altissimo il rischio di lasciarci le penne.*

*Ma chi si è mosso dopo quell'allarme? Nessuno, ovviamente. Non un parola, non un gesto, non un intervento. Silenzio e rassegnazione.*

*Eccola la sanità calabrese: è un ingranaggio a perdere nel quale, ieri l'altro, è rimasto stritolato un bimbo di appena 4 giorni.*

*E adesso che rimane? Rimane la rabbia e la disperazione di due giovani genitori. Che è la nostra rabbia, la nostra disperazione.*

**davì**



COMUNICALMED

Sanità, la scuola richiesta da 136 sindaci



MARIA F. FORTUNATO a pagina 12 Medici in ospedale

LA MOBILITAZIONE Coinvolta anche l'Unical per formare medici e infermieri

# «Serve una scuola per curare»

La richiesta è di 136 Comuni cosentini: lo scopo è promuovere le professioni sanitarie

di MARIA F. FORTUNATO

COSENZA - È una mobilitazione senza precedenti quella che nel corso dell'ultimo anno ha visto i consigli comunali di 136 municipi della provincia di Cosenza aderire alle iniziative del comitato Comunicalméd e promuovere l'istituzione di una scuola per le professioni sanitarie - medicina e odontoiatria - all'Unical. Le delibere approvate da quei consigli - e precedute dalla discussione in Consiglio provinciale datata 9 marzo 2011 - sono contenute ora in un poderoso volume, in cui l'appello del territorio per un'assistenza sanitaria di qualità va di pari passo con la richiesta di formazione qualificata. Un volume in progress, cui si uniranno gli atti deliberativi dei Comuni mancanti (ora sono 140), e che sarà presentato alla ripresa dell'attività accademica, in un convegno organizzato con l'Anci.

Nelle premesse il testo raccoglie una messe di dati e percentuali che descrivono uno squilibrio tra domanda (di assistenza e di formazione) e offerta nella nostra regione. «Esiste ormai un dato strutturale della spesa pubblica della nostra regione quale il saldo passivo della spesa sanitaria in cui si prevede un ulteriore incremento nel corrente anno che lo porterà ben al di là di 350 milioni di euro. Ciò si deve al fatto - si legge in apertura di volume - che la nostra regione presenta l'indice di fuga assistenziale più elevato d'Italia pari al 3,53 per cento rispetto al più basso dell'at-

trattiva pari a 0,28 per cento». Sul piano della formazione, invece, i dati sulla migrazione universitaria dei diplomati calabresi, elaborati qualche tempo fa dalla Fondazione Giovanni Agnelli per l'assessorato alla Cultura della Regione, dicono che le percentuali maggiori di studenti "emigranti" si rivelano nell'ambito medico (oltre l'80 per cento dei diplomati calabresi si iscrive in un ateneo extraregionale) e in quelle delle professioni sanitarie (circa il 50 per cento).

Due anni fa l'attivazione di due corsi di laurea dell'ambito delle professioni sanitarie a Cosenza sembrava ad un passo, in virtù del protocollo d'intesa tra Regione e Università La Sapienza che avrebbe dislocato in città 20 posti di Infermieristica pediatrica e 10 di Tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro dall'ateneo romano, in collaborazione con l'Asp e l'azienda ospedaliera. Ma il protocollo d'intesa - la cui legittimità fu sancita anche dal Tar, che respinse un ricorso dell'Università Magna Graecia - alla fine non è stato firmato ed è rimasto sulla scrivania del rettore de "La Sapienza", che per due volte ha atteso invano Scopelliti.

L'iniziativa di Comunicalméd e dei Comuni si guarda bene, però, dallo scatenare un derby con l'ateneo di Catanzaro. Le delibere, in premessa, descrivono anzi la proposta scuola medica come «snodo essenziale di una rete che comprenderà la facoltà di Medicina dell'Uni-

versità Magna Graecia di Catanzaro e i poli ospedalieri presenti sul nostro territorio». Una scuola medica che sarà «informata ai principi della medicina traslazionale», modello che privilegia la ricerca e la trasmissione rapida dei suoi risultati applicabili ai pazienti. All'Unical si chiede di mettere a disposizione «l'enorme patrimonio culturale e tecnico-scientifico - si legge nel volume - che oggi esprime anche in termini d'eccellenza nel settore della ricerca biomedica», come rilevato dall'Anvur.

Si dirà, serve un policlinico di riferimento. Il modello proposto nel volume, in realtà, è quello del training hospital e della delocalizzazione. Perché la domanda d'assistenza è cambiata negli anni e non può essere soddisfatta da una sanità ospedalocentrica. Nel novero dell'epidemiologia moderna, il 90 per cento di patologie sono di natura cronica e non acuta: diabete, malattie cardiovascolari, osteoarticolari, oncologiche. Patologie cronico-degenerative che hanno spesso come unica causa lo stile di vita e che richiedono assistenza e competenze fuori dall'ospedale. E l'apporto di laureati nelle professioni sanitarie, dai fisioterapisti agli infermieri, dai tecnici riabilitativi ai podologi.



## Gasperina S'inaugura il nuovo ambulatorio sanitario

**Sabrina Amoroso**  
**MONTEPAONE**

Nell'ambito del piano di emergenza comunale, a sostegno del Centro operativo comunale di Gasperina (foto), l'associazione di volontariato di protezione civile "Edelweiss Amica" alle 19,15 di oggi pomeriggio inaugurerà il nuovo ambulatorio sanitario nei locali di corso Mazzini donati dall'amministrazione comunale e adibiti a sede sociale.

L'ambulatorio ospiterà tutte le attività di screening e di assistenza sanitaria che costantemente i volontari, con l'ausilio di personale medico e paramedico, offrono alla popolazione locale. In caso di intervento su catastrofe limitata, poi l'ambulatorio, acquisirà le funzioni di Posto medico avanzato di I livello, divenendo fulcro della catena sanitaria dei soccorsi.

In tale occasione la struttura potrà essere utilizzata per radunare le eventuali vittime, per concentrare le risorse di primo trattamento e per organizzare l'evacuazione sanitaria dei possibili feriti. Intanto nell'evento odierno si terrà anche l'inaugurazione di un mezzo fuoristrada dotato di modulo antincendio. ◀



## Il consigliere segnala disagi Pedace: in via Argentina pozzi malfunzionanti

In una lettera inviata al sindaco Peppino Vallone, al dirigente del Settore Ambiente del Comune e al responsabile del Settore Igiene pubblica dell'Asp, il consigliere comunale dei Democratici Enrico Pedace segnala in via Argentina, la presenza di quello che definisce «un inconveniente igienico sanitario».

Nella sua lettera il consigliere comunale di opposizione sottolinea che i residenti di Via Argentina, «da

mesi, vivono un gravissimo disagio dovuto al mal funzionamento dei pozzi di raccolta della fogna, sopportando un fetore che li costringe a tenere finestre e balconi chiusi per il cattivo odore».

Cosa ancora più grave per Pedace è il fatto che «i pozzi dal troppo pieno scaricano i liquami nel canalone». Da qui la sua richiesta di intervento per risolvere («ognuno per le proprie competenze»), il problema. ◀



## Sotto tiro pure la sanità

### Il caso di Villa dei Gerani

#### Verso la soluzione

● Domani dovrebbe riprendere l'attività nella Casa di cura Villa dei Gerani, ridando così tranquillità agli oltre 80 lavoratori che nell'ultimo mese avevano dovuto fare i conti con la difficoltà della proprietà di far fronte alle spese dopo le decurtazioni che erano state effettuate. Tagli notevoli che, di fatto, avevano già portato la struttura privata a sfiorare il budget a giugno. Da

qui, le difficoltà e la scelta dell'azienda di sospendere le attività in attesa di una risposta, arrivata anche in questo caso dopo l'intervento del Prefetto e dalla disponibilità dell'Asp di chiedere una rimodulazione del budget con un incremento fino a 4 milioni e mezzo. Domani, però, si dovrebbe tornare alla normalità, nella speranza che la Regione non continui a tagliare e dimenticare il Vibonese.



**Ospedale Jazzolino**

# La dialisi “non va in vacanza”

I pazienti: «Il reparto funziona, ma va potenziato e non affossato»

**Vittoria Sicari**

Viaggio all'interno dello “Jazzolino” alla ricerca di... cose che funzionano. Con un pò di pazienza i risultati si trovano.

Tra i servizi che continuano a offrire una risposta adeguata ai pazienti – compreso a chi sceglie il nostro territorio come luogo di vacanza – c'è quello della dialisi e “dialisi vacanza”, nonostante il carico medio di utenza in aumento e il ridotto budget sanitario. A dirigere il reparto – dove non possono essere effettuati ricoveri – che abbraccia 5 presidi (Vibo, Tropea, Serra San Bruno, Soriano e Nicotera) per una popolazione di circa 160mila abitanti, il dott. Francesco Giofrè. Un paradosso, secondo i turisti dializzati che in questi mesi hanno potuto apprezzare la professionalità con cui gli operatori dell'unità di Nefrologia si muovono. «La gerarchia istituzionale – ha infatti detto un utente proveniente dal Niguarda di Milano – dovrebbe far progredire e non stoppare chi vale e produce. Un reparto come questo andrebbe potenziato e non relegato al rango di ambulatorio». E in effetti, attraversando il lungo

corridoio i pazienti hanno fatto notare che molte stanze sono state occupate da altre divisioni anche solo per depositare computer; che non c'è in dotazione un ecografo (dato in prestito per una o due ore la mattina da altri reparti); che il personale pur essendo efficiente è sottodimensionato (escluso il primario sono in tutto in 5 i medici in servizio) a fronte di turni che prevedono dialisi peritoneale, consulenze in altri reparti, ambulatorio medico. Di contro sono circa 50 i pazienti che ruotano quotidianamente nella Dialisi per effettuare le prestazioni.

Di turno la dott.ssa Ivania Figliano, «la cui disponibilità, sensibilità e competenza – hanno osservato alcuni dializzati – continuiamo a riscontrarla giorno dopo giorno», che in aggiunta all'orario di lavoro (6 ore), per garantire il servizio dialisi vacanza, deve effettuare un turno di notte di altre 6 ore. «In questo periodo stiamo lavorando con tanti sacrifici, svolgendo doppio turno di lavoro in un unico giorno – ha detto la dottoressa –. Ma lo facciamo

per rendere un servizio ai pazienti». Con la dott.ssa Figliano l'infermiere Antonio Cichello che non ha mancato di farci notare lo stress a cui sono sottoposti gli operatori sanitari del reparto Dialisi a causa dei turni massacranti e del ridotto personale. Purtroppo la disponibilità in estate diminuisce ancora di più per effetto delle ferie. Ma il dramma non è solo questo. Infatti, «si accoglie la popolazione dialitica pure extra territoriale – ha spiegato il primario – senza la possibilità di poterla ricoverare». L'unità operativa appare, infatti, inadeguata pur nell'esperire ciò che di routine serve ai pazienti considerato che i posti tecnici di dialisi nei cinque centri di cui dispone l'azienda sanitaria provinciale sono sottodimensionati rispetto all'utenza. Ma il colpo di grazia è stato dato dal piano sanitario di rientro che ha cancellato indebitamente un reparto in attivo. «Non si stringe la cinghia sugli ammalati cronici – hanno commentato i pazienti – chi viene a fare il direttore generale in questa azienda dovrebbe tagliare, ma non su una divisione eccellente». Un riconoscimento per lo “Jazzolino”. ◀

**APPENA 60 I POSTI LETTO IN TUTTA LA PROVINCIA**

## In forte aumento le prestazioni estive

Quello dell'azienda sanitaria provinciale in percentuale è il centro dialisi che eroga più prestazioni in assoluto durante il periodo estivo rispetto a tutti gli altri centri calabresi, anche perché sul territorio c'è la più alta concentrazione di villaggi e strutture ricettive.

Attorno ai cinque centri dialisi (Vibo, Tropea, Serra San Bruno, Soriano e Nicotera) organizzati in un'unica unità operativa che ha sede nella città capoluogo

– precisamente all'ospedale Jazzolino – ruotano circa 150 pazienti uremici trattati con dialisi, emodialisi e trapianto. A questo servizio, per così dire di routine, nei mesi estivi si aggiunge il carico della dialisi vacanza a cui fan-



**Il dg Antoniozzi chiamato a verificare luci e ombre della sanità locale**

no capo i turisti dializzati provenienti da altre regioni d'Italia. Di contro sono appena 60 i posti tecnici di dialisi dislocati in tutta la provincia. Mentre 50 sono i pazienti che si recano per tre turni settimanali allo Jazzolino. Senza tenere conto dell'utenza che fa capo agli altri presidi ospedalieri. Un vuoto strutturale che ogni anno soprattutto i pazienti dializzati extra regionali denunciano con forza senza ottenere alcun risultato. ◀ (v.s.)

## Le carenze

**Il personale si muove tra mille difficoltà**

**Mancano risorse e mezzi**  
● Per mantenere un servizio di qualità come quello che offre il reparto di Nefrologia e dialisi occorrono mezzi e risorse. Invece la sanità calabrese ha deciso di togliere la degenza all'azienda sanitaria provinciale con il beneplacito della politica per potenziare altri presidi tra cui quello di Polistena.





**Il reparto.** La divisione di Nefrologia e dialisi dello Jazzolino è punto di riferimento per molti dializzati



**Il Primario.** Dott. Francesco Giofrè



**In corsisa.** La dott.ssa Ivania Figliano

## SANITÀ

# Policlinico, si lavora per evitare la paralisi

Un accordo con la Fondazione Campanella rinvia il trasferimento di Radiologia e Anatomia Patologica. Ancora chiuso il centro prelievi del quartiere Mater Domini

## IL CASO

*È necessario trovare subito una soluzione in termini di personale e apparecchiature. Unità non oncologiche attive a regime ridotto*

■ ■ ■ DI FRANCESCO CIAMPA

Un peccato originale da lavare subito. Altrimenti si rischia lo stop di importanti servizi sanitari. Protagoniste di questa vicenda sono la Fondazione Tommaso Campanella e l'azienda ospedaliera-universitaria Mater Domini. In buona sostanza, la prima è stata da sempre "costola" privata della seconda, e ora che la costola va staccata bisogna stare attenti a non creare danni sul fronte della continuità assistenziale.

La situazione più complessa riguarda la Radiologia e l'Anatomia patologica. In base a un decreto del dirigente generale dell'assessorato alla Sanità, Bruno Zito, queste unità, insieme ad altri reparti classificati non oncologici, devono tornare alla Mater Domini, mentre la Fondazione, ora accreditata per 35 posti, deve concentrarsi solo sull'oncologia. Il passaggio però non è facile. Anatomia patologica - unità dedicata alle diagnosi su tessuti e cellule per rilevare malattie anche tumorali - finora ha funzionato sotto la sola direzione della Fondazione e solo con personale della "Campanella", eccezione fatta per il primario in quota all'Università, cioè alla Mater Domini. Che pertanto ora si ritrova con un reparto senza dipendenti.

Analogo discorso per la Radiologia. Prima del decreto di trasferimento il reparto era a gestione comune (Fondazione-Mater Domini) e si è proceduto con buona parte del personale tecnico della Campanella: si tratta di dipendenti di una struttura privata che non possono passare in automatico nel pubblico. Da qui la carenza di organico. Di più: la Tac appartiene alla Fondazione (ente a rischio chiusura). E dunque, senza rimedi concreti, la Radiologia tornerà al Policlinico decisamente monca.

Queste le conseguenze: la Mater Do-

mini (ma i rischi sono anche della Fondazione) per garantire piena operatività dovrà risolvere la problematica in termini di personale e di apparecchiature. Una prima soluzione risiede nella convenzione tra Policlinico e Polo oncologico del 28 luglio. In pratica si chiude un occhio solo per Anatomia patologica e Radiologia rinviando il trasferimento, scattato da agosto per le restanti unità non oncologiche.

Il motivo dell'accordo è chiaro: «Occorre evitare - si legge nel documento - il più possibile disfunzioni e disagi ai pazienti». Ecco perché ciascuna delle due aziende «con il proprio personale garantirà all'altra le prestazioni ambulatoriali e specialistiche per i pazienti in regime di ricovero e di Dh (day hospital, ndr) e l'erogazione di servizi necessari ad assicurare la continuità assistenziale».

La convenzione ha però respiro cortissimo. Il rinvio del trasferimento vale solo per 45 giorni dalla data dell'intesa, quindi fino alla prossima settimana. A quel punto una commissione paritetica dovrà avere in mano la soluzione.

Fonti accreditate del Policlinico dicono che il rimedio si troverà per metà settembre. Nel frattempo si va avanti con la contrazione dei servizi. Al centro prelievi del quartiere Mater Domini, ad esempio, le attività restano sospese: da agosto è operativo solo il centro di Germaneto. E il motivo è sempre lo stesso: al funzionamento degli ambulatori (momentaneamente?) chiusi non contribuisce più il personale della Fondazione. «Speriamo di riaprire il centro per il 15 settembre, quando non ci saranno più gli strascichi dell'estate e delle ferie», scandiscono le nostre fonti. Fiduciose anche rispetto ai reparti tornati alla Mater Domini senza personale, costretti a operare a regime ridotto e con pochi posti letto alla stregua di tante scatole vuote.



In base a un decreto del dirigente Bruno Zito la Fondazione Campanella ora accreditata per 35 posti, deve concentrarsi solo sull'oncologia

## PRESTAZIONI DO UT DES

Ciascuna delle due aziende garantirà con il proprio personale le prestazioni all'altra con l'erogazione di servizi necessari al funzionamento

## CENTRO PRELIEVI RIAPERTURA IL 15?

La speranza è che si riesca a riaprire il centro servizi prelievo entro il 15 settembre, quando non ci saranno più gli strascichi dell'estate e delle ferie



# Nodo degli esuberanti: atteso il parere dell'Agenas

Il subcommissario Urbani: «Necessaria l'integrazione con il Ciaccio e un pieno utilizzo dei posti letto»

# C

ontratti di somministrazione di durata triennale attraverso i quali i lavoratori in esubero della Fondazione Campanella (circa 180) erogheranno prestazioni per il Servizio sanitario regionale o in altri enti pubblici. Previsto il coinvolgimento di enti in house della Regione; in particolare della Fondazione Calabria Etica. Sarebbe questa l'ipotesi di ricollocazione prospettata nei giorni scorsi a Palazzo Alemanni. Serve però il parere dell'Agenas (agenzia pubblica a supporto di Stato e Regioni) che si dovrebbe pronunciare il 18 settembre. Il parere riguarderà in prima battuta la possibilità di utilizzare personale del Polo oncologico a vantaggio della Mater Domini, nei reparti della Campanella tornati al Policlinico. Fonti accreditate della Mater Domini dicono che Agenas non ha ancora detto sì; dal fronte sindacale, invece, c'è chi pensa a un via libera assai probabile.

Ma tant'è, in merito ai contratti di somministrazione (per i tre anni di durata i dipendenti della Fondazione godrebbero dell'aspet-

tativa) l'ultima parola sarebbe della struttura commissariale (ma il commissario alla Sanità calabrese non è ancora stato nominato dal governo) con il sì dei Ministeri vigilanti.

Dal canto suo la Fondazione chiede "qui e ora" che la Regione firmi la transazione evitando le procedure per la liquidazione, che potrebbero scattare dal 22 settembre. In più si vuole un piano di rilancio con aumento di letti (35 sono ritenuti insufficienti). Su quest'ultimo punto il sub commissario Urbani dice che serve coinvolgere il Ministero. Con una premessa: «Necessari l'integrazione con il Ciaccio e una piena utilizzazione dei posti letto, dei quali l'area centrale della Calabria è più che fornita. L'oncologia non è solo questione di posti, ma significa ad esempio usare di più la Pet e rafforzare le Radioterapie». Sfida non facile, se è vero che la sanità del piano di rientro, al netto delle eccellenze, migliora molto sui conti e poco sul versante delle reti assistenziali.

**fra.cia.**



# Oggi l'inaugurazione del nuovo ambulatorio

Nell'ambito del piano di emergenza comunale, a sostegno del centro operativo comunale di Gasperina, l'associazione di volontariato di Protezione Civile "Edelweiss Amica" inaugurerà questa sera alle 19:15 un ambulatorio sanitario nei locali su corso Mazzini donati dall'amministrazione comunale e adibiti a sede sociale. L'ambulatorio ospiterà tutte le attività di screening e di assistenza sanitaria che costantemente i volontari, con l'ausilio di personale medico e paramedico, offrono alla popolazione locale e, inoltre, in caso di intervento su catastrofe limitata, acquisirà le funzioni di posto medico avanzato di primo livello, divenendo fulcro della catena sanitaria dei soccorsi; sarà, in questo caso, funzionalmente deputato al compito di radunare le vittime, concentrare le risorse di primo trattamento e organizzare l'evacuazione sanitaria dei feriti. Nella stessa occasione verrà inaugurato un mezzo fuoristrada dotato di modulo antincendio che sarà utile per interventi in loco a supporto degli enti preposti alla lotta agli incendi boschivi e che, per le sue caratteristiche, potrà essere destinato a differenti attività di Protezione Civile. La cerimonia di benedizione dei locali e del mezzo sarà officiata da don Carmelo Fossella.



## ■ LA RICHIESTA Pressing dell'associazione "L'impegno comune"

# Riattivare il servizio prelievi all'azienda di via Campanella

ATTIVARE nuovamente il servizio prelievi all'azienda ospedaliera universitaria Materdomini. La richiesta arriva da Carmine Gallippi, Antonio Angotti e Fortunato Squillace della associazione "L'Impegno Comune".

«Chiediamo al direttore generale Belcastro, al fine di tutelare e rendere un servizio ottimale all'utenza - questa la sollecitazione che arriva dall'associazione catanzarese - di ripristinare il prima possibile il servizio di prelievo presso il centro dell'azienda ospedaliera Mater Domini sita in via Tommaso Campanella».

La richiesta parte dalla considerazione che è venuto meno un servizio importante per la cittadinanza e dal fatto che, di conseguenza, si vanno a sovraccaricare le altre strutture sanitarie della città.

«La chiusura - sostengono Carmine Gallippi, Antonio Angotti e Fortunato Squillace - ci auguriamo realmente temporanea, sta creando grande disagio a tutta l'utenza che aveva ed ha come riferimento il centro in questione, con particolare riferimento agli anziani».

Dal venir meno del servizio risulterebbero, dunque, penalizzate le fasce più deboli e meno fruite della popolazione catanzarese. Da qui la richiesta dei vertici dell'azienda ospedaliera universitaria di un pronto ripristino del servizio prelievi, in modo da andare incontro alle esigenze dell'utenza della città.

«Urge - questa la consi-

derazione dell'associazione "L'Impegno in comune" - quindi riattivare un servizio divenuto negli anni fondamentale, soprattutto considerando che lo stesso raggiungeva numeri ragguardevoli (circa cento prelievi quotidiani) e che ora tale utenza è costretta a spostarsi verso il centro cittadino, Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio, dove la ricerca di un posteggio è purtroppo puro miraggio e la struttura in quanto utenza è quasi al collasso, o verso il polo di Germaneto, concretamente ad oggi poco collegato e fuori mano».

Il suggerimento dato dai tre esponenti dell'associazione è quella di una piccola riorganizzazione del personale, in modo tale da sopperire al disservizio e riattivare i prelievi all'interno della struttura sanitaria di via Campanella.

«Pur comprendendo la carenza di personale - affermano ancora Carmine Gallippi, Antonio Angotti e Fortunato Squillace nella loro richiesta ai vertici dell'azienda ospedaliera - riteniamo sia possibile, attraverso una piccola riorganizzazione della forza lavoro, offrire detta risposta all'utenza e far sì che il centro in questione riprenda le proprie attività. Chiediamo inoltre al sindaco Sergio Abramo in quanto autorità istituzionale rappresentante la comunità - affermano infine i tre - di attivarsi personalmente qualora la problematica citata non si risolvesse in tempi brevissimi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ CENTRO ONCOLOGICO Lo sfogo

# I lavoratori contro il generale Pezzi e i Cinque stelle

I LAVORATORI del centro oncologico Campanella intervengono all'indomani della manifestazione di protesta che si è tenuta nei giorni scorsi a Catanzaro, puntando l'indice contro il generale Pezzi, già subcommissario per l'attuazione del piano di rientro, e contro il movimento Cinque stelle, che non ha preso parte alla mobilitazione dei lavoratori.

«Vorremmo chiedere al generale Pezzi, se coerentemente alla sua figura di subcommissario al rientro dal piano sanitario - chiedono i lavoratori del centro oncologico - abbia rinunciato alla sua indennità in questi mesi. Certamente, il generale Pezzi non percepirà nulla.. considerato che in Fondazione Campanella si curano malati senza percepire lo stipendio».

«In ultimo - continuano i lavoratori della fondazione -agli amici di cinque stelle, che non ci hanno sostenuto, ricordiamo che

chi fugge ha sempre torto..e peggio è utilizzare e strumentalizzare un dramma per beceri ritorni politici elettorali. Non sosteniamo che ci ha governato, ma neanche chi dice sempre no, soprattutto se delegittima il più alto consesso calabrese incapace sicuramente ma con prerogative proprie. Vi invitiamo - aggiungo - al centro oncologico - a contestate la capacità, ma non dite che non hanno potere, dimostrate incapacità più di chi ci guida».

«Per i vostri tatticismi - concludono nel loro sfogo i lavoratori del centro oncologico - avete ridotto sul lastrico noi e le nostre famiglie, ma ancora più grave avete tolto una speranza ai pazienti oncologici. La Calabria ha molte ombre, ma sicuramente voi siete indubbiamente la zona grigia, ritornate a casa, avete dato il massimo e peggio di così non si può fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'associazione Edelweiss Amica inaugura l'ambulatorio

di **GIANNI ROMANO**

GASPERINA –Nell'ambito del piano di emergenza comunale, a sostegno del Centro operativo comunale di Gasperina, l'Associazione di volontariato di Protezione civile "Edelweiss Amica" oggi all 19:15 inaugurerà un ambulatorio sanitario nei locali su Corso Mazzini donati dall'amministrazione comunale e adibiti a sede sociale. «L'ambulatorio ospiterà tutte le attività di screening e di assistenza sanitaria che costantemente i volontari - spiega il sindaco Gregorio Gallelo - con l'ausilio di personale medico e paramedico, offrono alla popolazione locale e, inoltre, in caso di intervento su catastrofe limitata, acquisirà le funzioni di Posto medico avanzato di I livello, divenendo fulcro della catena sanitaria dei soc-



Il sindaco Gregorio Gallelo

corsi». Nella stessa occasione verrà inaugurato un mezzo fuoristrada dotato di modulo antincendio che, per le sue caratteristiche, potrà essere destinato a differenti attività di Protezione civile. La cerimonia di benedizione dei locali e del mezzo sarà officiata dal parroco di Gasperina don Carmelo Fossella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

